



# Diritto & Fisco



RIFORMA FISCALE/Primo via libera dal Consiglio dei ministri al disegno di legge delega

## Impresa collaborativa, fisco soft Sanzioni abbattute per chi si dota di un modello di rischio

DI RICCARDO MEZZI  
E FRANCESCO SPURIO

**S**anzioni light per le imprese che collaborano con il fisco. L'adozione volontaria di un TCF (tax control framework, modello organizzativo di controllo fiscale) e la tempestiva comunicazione del potenziale rischio fiscale possono portare a ridurre o addirittura escludere le sanzioni secondo il disegno di legge delega per la riforma fiscale scritto dal viceministro dell'economia Maurizio Leo e approvato ieri dal consiglio dei ministri. L'articolo 20 del ddl, nell'indicare i principi e criteri direttivi specifici per la riforma del sistema sanzionatorio tributario, conferisce un'efficacia esimente in caso di volontaria adozione del sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (cosiddetto Tax Control Framework o TCF).

Sino ad oggi, l'efficace implementazione del TCF ha rappresentato uno dei requisiti di accesso al regime di adempimento collaborativo, istituito dal dlgs 128/2015 e finalizzato a istituire un rapporto di collaborazione tra fi-

sco e contribuente fondato su doveri reciproci ispirati alla trasparenza col fine principale di conferire certezza preventiva in relazione ai rischi fiscali del contribuente, in luogo del controllo successivo e della conseguente contestazione.

Nell'originaria impostazione, ancora oggi vigente, l'accesso al regime è subordinato, oltre alla citata adozione del TCF, anche al rispetto di alcuni importanti requisiti dimensionali (volume di affari o ricavi pari ad almeno 10 miliardi, poi ridotti a 1). Al riguardo, l'art 17 della stessa legge delega richiede che il governo si impegni a ridurre tale soglia di accesso. La novità prevista dalla legge delega riguarda i soggetti che hanno deciso di adottare volontariamente un sistema di controllo del rischio fiscale, scegliendo, quale strategia aziendale, una adeguata gestione della fiscalità e che fino a ora risultano esclusi da qualsiasi beneficio sanzionatorio (uno degli effetti premiali dell'adesione al citato regime è il dimezzamento delle sanzioni e la loro applicazione non oltre il minimo edittale).

Il legislatore delegante adotta oggi un approccio coe-



Il viceministro all'Economia e finanze Maurizio Leo e il presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni

rente rispetto al principio di colpevolezza in materia tributaria. Infatti, ispirandosi al diritto penale (art. 3, legge 689/1981), la norma di riferimento (art 5 del dlgs 472/1997) prevede, quale criterio generale, che le violazioni fiscali punite con sanzioni amministrative debbano consistere in una azione od omissione, cosciente e volontaria, dolosa o colposa.

In altri termini, ai fini della attribuzione di responsabilità, si richiede, oltre alla volontarietà di una azione, che la stessa sia supportata da un elemento soggettivo (quale, appunto, la colpa, letta in senso penalistico). Di conseguenza, in caso di accertamento di responsabilità, le conseguenti sanzioni amministrative dovranno essere parametrate rispetto alle circostanze specifiche del contribuente, fino a una loro totale esclusione.

In questo senso, l'adozione del Tax Control Framework e la preventiva comunicazione di un possibile rischio fiscale all'Amministrazione finanziaria escluderebbero la colpa del contribuente, seguendo un razionale analogo a quanto previsto per i modelli di organizzazione, gestione e controllo in tema di responsabilità amministrativa dipendente da reato delle persone giuridiche (cosiddetta responsabilità 231, prevista dal dlgs

231/2001).

Infatti, ai sensi dell'art. 6 del decreto 231, l'ente non risponde se prova che sia stato adottato ed efficacemente attuato (la legge delega, con riferimento al TCF, parla di "adozione di un efficace sistema"), prima della commissione del fatto (la legge delega cita la "preventiva comunicazione di un possibile rischio fiscale"), il citato modello, che i compiti di vigilanza e aggiornamento siano stati rispettati dagli organismi previsti e che i soggetti responsabili abbiano eluso il modello per commettere il fatto-reato.

Per l'attuazione, il legislatore delegato potrebbe modificare l'art 7 del citato dlgs 472 in tema di determinazione delle sanzioni, delineando nel dettaglio l'efficacia esimente del TCF, la cui adozione, pur richiedendo un adeguato standard a livello di governance aziendale e uno sforzo per l'efficace implementazione, potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità per una vasta platea di contribuenti, ad oggi esclusi dagli effetti premiali in termini sanzionatori legati al regime di adempimento collaborativo

© Riproduzione riservata

### Ora la legge delega affronterà il Parlamento: secondo il calendario ipotizzato dovrebbe completare l'iter di approvazione entro maggio

La legge delega di riforma fiscale incassa il primo sì. La riforma da 22 articoli che ha l'ambizione di riscrivere e riordinare il sistema tributario degli anni 70 e successive stratificazioni è stata approvata dal consiglio dei ministri di ieri. Puntualità svizzera, per il momento, per il cronoprogramma dettato dal padre di questa riforma il vice ministro delle finanze Maurizio Leo che ha mantenuto l'impegno di approvare la riforma entro la prima metà di marzo. Ora la legge delega affronterà il parlamento e sempre secondo il calendario ipotizzato dovrebbe completare l'iter di approvazione per maggio. Poi si correrà alla stesura dei decreti delegati e di pari passi a quella dei testi unici prima e del codice di diritto tributario poi. Il pre-

mier Giorgia Meloni ha commentato che «è una svolta per il paese».

«Un vero cambio di passo», commenta Alberto Gusmeroli, presidente della commissione attività produttiva della camera, «rispetto a quanto fatto negli ultimi cinquant'anni: si riequilibra il rapporto Cittadino/Fisco, si semplifica accorpando scadenze, sfoltendo adempimenti e riducendo la pressione fiscale. Molte le proposte di Legge della Lega», continua Gusmeroli, «che trovano spazio nella delega: semplificazioni fiscali e accorpamenti di scadenze, abolizione microtasse, estensione ai dipendenti della Flat Tax incrementale, no-tax area uguale per dipendenti e pensionati, riduzione delle aliquote Irpef, compliance preventiva (pa-

ce fiscale) per due anni, cedolare secca sugli affitti commerciali, differenziazione nelle sanzioni a seconda della pericolosità ma anche abolizione dell'Irap, una storica battaglia della Lega».

Per Roberto Pella, deputato di Forza Italia, i principi enunciati nella legge delega si tradurranno in «Minore pressione fiscale e maggiore semplificazione: la visione», per Pella, «da sempre portata avanti dal Presidente Berlusconi torna a essere la ricetta vincente anche per l'approvazione della riforma fiscale del governo di centrodestra. La strada della sburocratizzazione garantisce, infatti, non solo più equità per tutti i cittadini ma anche più certezze e più stabilità per iniziative imprenditoriali, in particolare da parte di investitori esteri

che diventano attratti da una cornice di regole semplici, chiare, univoche». Annuncia invece manifestazioni di piazza Giuseppe Conte, presidente del M5S, «Su questa riforma fiscale, così come ci è stata presentata, scenderemo in campo anche noi per contrastarla in tutti i modi, su questo dobbiamo, credo, ritrovarci tutti. Mi sembra che aggiunga iniquità a iniquità senza avere una visione. Per Elly Schlein, segretaria del pd la riforma favorisce chi sta meglio, e chi ha redditi più alti vedrà maggior guadagno. «Altro problema», per Schlein, «è che è costosissima, non si capisce se intendano farla tagliando ulteriormente a scuola e sanità».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata